

## LA DOMANDA

LA DOMANDA gli venne per caso, ripensò poi. Per caso, dal momento che se la pose senza alcun motivo. Un giorno, al lavoro in fabbrica (come sempre, da quando si era trasferito in città), chiese:

-Smith, chi erano i nostri antenati?-

Smith lo guardò un po' trovo, poi si rimise al lavoro sul bancone borbottando:

-Rimettiti al lavoro, Brown, che se arriva il capo reparto ti fa a pezzi. – e dopo una pausa:- E poi che ne posso sapere io?-

-Non volevo una risposta, è una domanda esistenziale. – disse fiero Brown. –lo intendevo chiederti un'opinione. Vuoi sentire la mia idea?-

Smith prese un'asta di metallo, la inserì in un macchinario di grosse dimensioni e premette alcuni comandi. Poi disse rassegnato:

- Ok. Ma già che ci sei spiegami meglio che vuol dire la domanda. -

- Intendevo dire – iniziò Brown rimettendosi a lavorare – che se andiamo indietro negli anni, troviamo che i nostri avi erano pressoché uguali a noi, tranne poche piccole differenze. Io mi chiedo: come eravamo mille anni fa? E diecimila? E centomila?-

- Senti , - rispose Smith abbassando il tono della voce- secondo me queste sono domande vietate dai Codici... magari no, ma io non voglio rischiare. Sai che ne hanno da poco fatti sparire due dal reparto Energia?-

Brown assunse un'aria scocciata. - Diamine, ogni volta che ci mettiamo un po' a pensare, a fantasticare, o ci licenziano o ci fanno sparire, non ne posso più!-

Aveva anche alzato il tono della voce, non era da lui.

-Sta zitto, guarda chi arriva. –

Senza voltarsi, Brown si rimise al lavoro. Dopo pochi istanti passò un tipo, dall'aria gracile, ma che esprimeva comunque una forte autorità:

-Sentivo parlare, eravate voi?- disse con voce leggermente provocatoria.

-Si signore,- ammise Smith – stavo facendo notare al mio collega che la sua macchina ha quasi finito il carburante, occorrerà rifornirla tra poco. –

Il caporeparto osservò l'indicatore del carburante: segnava  $\frac{1}{4}$ .

-mmm...- annuì poco convinto. – ok, continuate pure a lavorare. Manderò qualcuno dall'altro salone a rifornirla. -

Quando se ne fu andato, Smith sbottò:

-Questa è l'ultima volta che ti salvo il culo. Se vuoi porti domande al limite dei divieti dei Codici, parla con il Pazzo. –

-Il "Pazzo"?- chiese stupito Brown. – e chi sarebbe? –

-È uno vecchio che lavora qui, lo conosce bene il mio vicino di casa. Gli è sempre piaciuto parlare di queste cose semi-proibite. Se ti va dopo ti do il suo numero. –

- Ok, grazie. Ma... perché lo chiamano il "Pazzo"?-

- Dicono che fin da quando è nato non fa altro che dire cose strane, secondo alcuni non è normale. Lavora qui perché comunque è un ottimo ingegnere. -

Entrambi continuarono a lavorare pensierosi, quando poco dopo Smith aggiunse:

-Ora che ci penso lavora nel reparto Energia. Spero per te che non sia lui uno dei due che hanno cacciato.-

- Buongiorno, come è andata ieri? – chiese Smith al collega, il giorno seguente. – ci hai parlato?-

-Si- disse sorridendo Brown. – me lo avevi detto che era un tipo un po' strano, ma non pensavo che fosse veramente pazzo. -

-Perché, che ti ha detto?- chiese Smith afferrando con uno dei suoi quattro arti metallici una grossa fiamma ossidrica.

- Quel pazzo – rispose - mi ha detto che centinaia di migliaia di anni fa, quando lui era stato appena programmato, non erano dei computer a progettarci e a crearci-

- a si? E allora cosa?-

- Li ha chiamati “esseri umani” ma non è riuscito a farmi capire di cosa si trattasse. Credo che per lui sia giunta l'ora di essere sostituito. – concluse Brown rimettendosi al lavoro.

Filippo Radicchi